



# A

# AUDIOPHILE

sound

NUMERO 155 / OTTOBRE 2016

periodicità mensile EURO 9,00



150

pagine

AS + AS

EXTRA

**COVER STORY**

**SIGMA ACOUSTICS**

**DIFFUSORI MAAT**

Un riferimento Made in Italy

**HARDWARE  
& ACCESSORI**

ALLNIC amplificatore T2000

AERON amplificatore AP990C

METRONOME DAC/CD player

CD8 Signature

REVEL Diffusore Concerta 2 M16

TOWNSHEND supertweeter

Maximum

SUBLIMA Kube S - parte 2

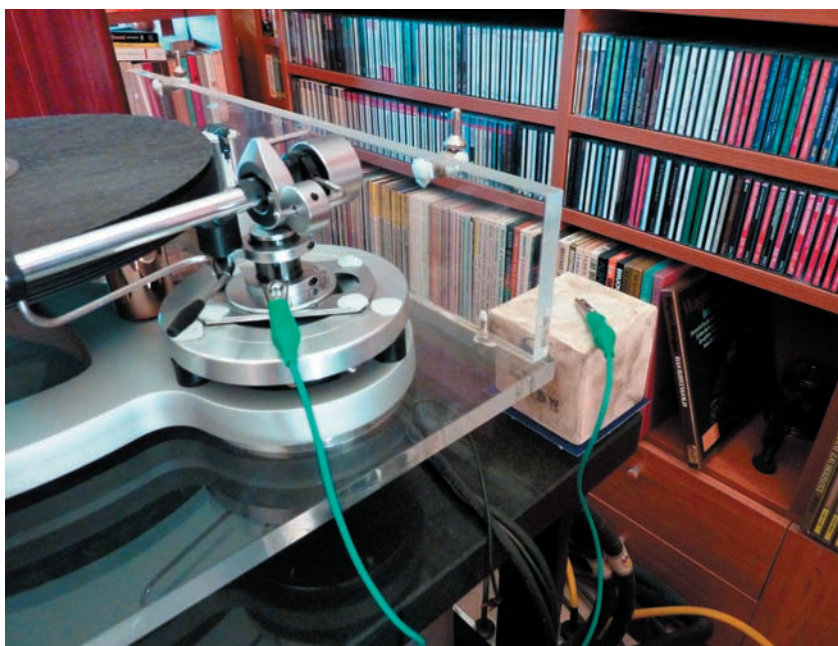
REGISTRATORI:

il Re dell'analogico

AUDIOFILIA cavi

# SUBLIMA KUBE S

*PARTE 2: Andrea Bedetti continua l'ascolto dei Kube S iniziato in Audiophile sound del mese scorso (n.154)...* Andrea Bedetti



Kube S fissato sul braccio SME 3009

**O**rmai certificato il fatto, almeno a livello di 'aggiustamento' e di innalzamento di tutti i parametri nei confronti delle registrazioni più eccelse a livello tecnico, ho voluto affrontare la prova del nove, quella più ostica: veder come si sarebbero comportati i Kube e i loro benefici di fronte a tre registrazioni a me particolarmente care ma che fatico ad ascoltare, proprio per via della pessima qualità della loro presa del suono, ma indubbiamente valide, se non di riferimento, per ciò che riguarda il lato artistico. Prima di tutto, ho rispolverato una registrazione del *Concerto per violino e orchestra* di Schumann in un'edizione della tedesca Bayer Records risalente al 1994 e ripubblicata qualche anno dopo dalla Brilliant Classics, con Hansheinz Schneeberger al violino, diretto da Florian Merz alla testa della Südwestfälische Philharmonie. Un'interpretazione appassionata, quella del violinista svizzero, tempestosamente supportato dalla compagine orchestrale tedesca, ma svilita da un suono

catturato e riproposto in modo fin troppo coloristico, troppo 'effettistico', con un problema che non si è mai risolto, ossia con il timpano, particolarmente chiamato in causa nel primo tempo, che si era 'dissociato' dal resto dell'orchestra e, dopo aver lasciato il suo posto all'interno dell'orchestra, aveva deciso di mettersi addirittura davanti al podio del direttore! Senza contare che, come avevo già evidenziato anche nel caso del brano *La Billiarda* da *Il primo libro de balli* di Mainerio, l'alone rimbombante dato dal timpano e che pregiudicava il decadimento armonico, non gratificava di certo l'importanza artistica dell'interpretazione. Bene, con il beneficio dei quattro Kube il timpanista è stato convinto a rientrare nei ranghi e a collocarsi in profondità (e che profondità!), proponendo un timbro 'inchiodato' in alto e al centro del soundstage e, soprattutto, il rimbombo era stato magicamente annullato, con un decadimento repentino degli armonici, assorbito con una velocità strabiliante dallo spazio del

Teatro Olimpico di Vicenza. Ma non bisogna dimenticare un altro aspetto fondamentale che mi ha colpito della capacità di beneficio apportato dai Kube nei confronti delle registrazioni che vedono la presenza delle compagini orchestrali, quello che riguarda la sontuosa naturalezza del timbro che si propaga nel soundstage, soprattutto nelle registrazioni dal vivo, con una naturalezza, una velocità dei transienti che fanno percepire palpabilmente l'evento sonoro dal vivo, una percezione che non mi era mai apparsa così vivida e realistica e che improvvisamente si è materializzata davanti a me. Confortato da questo risultato, ho prelevato dalla discoteca due registrazioni che amo in modo particolare ma che non mi azzardo mai ad ascoltare, con mio sommo dispiacere, proprio per via della loro pessima (a dir poco) qualità tecnica. Il primo è riguarda la registrazione fatta dal sommo Glenn Gould con uno dei suoi repertori preferiti, ossia brani di due grandi musicisti elisabettiani, William Byrd e Orlando Gibbons. Proprio di quest'ultimo c'è la coinvolgente *Allemanda suonata in modo commovente*, appassionante dal leggendario pianista canadese, ma che è stata deturpata non solo all'origine (la registrazione di questo brano avvenne nell'estate del 1968 a New York dai tecnici della Columbia), ma soprattutto dalla rimasterizzazione effettuata dalla Sony con il sistema Super Bit Mapping nel 1994, capace di trasformare lo Steinway di Gould in una pianola da saloon. Oltre a saturare completamente l'ambiente sonoro, con lo strumento che crea un muro di suono che copre dal diffusore sinistro a quello destro, snaturando del tutto il suo timbro, quel che è peggio è che quest'ultimo è quanto di più metallico si possa immaginare; è come se il meccanismo di un clavicembalo fosse stato preso di peso e inserito nella cassa armonica di un pianoforte: una cosa atroce! Così ho inserito il CD nel platorello e ho incrociato le dita. Il risultato è andato sinceramente oltre le mie aspettative: sia ben chiara una cosa a scanso di equivoci, non è i Kube abbiano trasformato una registrazione pessima in

**"...il sistema AMD, per ciò che riguarda l'aspetto audio, è stato sviluppato e affinato per risolvere un problema che affligge tutti i sistemi riproduttivi di ascolto, quello relativo alla presenza di particolari cariche magneto-elettriche che interagiscono negativamente sulle informazioni sonore che, catturate dal lettore, passano attraverso l'intera catena prima di uscire dai diffusori..."**



una stratosferica da Olimpo audiofilo, ma finalmente ho sentito tornare a suonare lo strumento di Glenn Gould da pianoforte, facendomi dimenticare il suono di quella pianola da Far West della serie "Non sparate sul pianista". Inoltre, il palcoscenico sonoro si è notevolmente ristretto, spingendo lo strumento in profondità. Anche la dinamica è migliorata notevolmente, senza toccare vette stratosferiche, ma permettendo di poter cogliere adeguatamente la tavolozza degli armonici e senza che il registro acuto andasse a saturare lo spazio sonoro come avveniva invece in precedenza. Insomma, a dirla in soldoni, il voto è passato dal quattro di prima al sette di adesso, cosa che mi permetterà finalmente di poter tornare ad ascoltare più che decentemente quel titolo cui tengo moltissimo. Ma il bello è che il meglio doveva ancora arrivare! Sì, perché la prova definitiva avevo deciso di riservarla a uno delle centinaia di titoli che da anni ormai mi rifiuto di ascoltare per via della pessima qualità tecnica, anche se, come nel caso della registrazione di Glenn Gould, la qualità artistica sia a dir poco eccelsa. Per dirla tutta, ho moltissime registrazioni della Deutsche Grammophon che da tempo immemore prendono polvere sugli scaffali della discoteca, come succede con le grandi bottiglie di vino pregiato, in cui più passa il tempo più si affinano meglio. Peccato che la stessa cosa non accada con le registrazioni, visto che possono anche trascorrere secoli ma la loro qualità non migliorerà di certo. Così, sono andato a prendere un titolo della collana "The Originals", quello dedicato da Herbert von Karajan e dai suoi fidi Berliner Philharmoniker a capolavori del sinfonismo romantico del secondo Ottocento, più precisamente a poemi sinfonici come *La Moldava* di Smetana e *Les Préludes* e *Mazepa* di Liszt. La versione dei Préludes del direttore salisburghese è una delle più convincenti ed esaltanti tra le tante che sono state fissate su disco e risale all'aprile del 1967. Nessuno ha saputo trasformare questa celeberrima pagina sinfonica in un'immensa e poliedrica cattedrale fatta di

ombre e di luce come ha fatto von Karajan, insufflando in essa una carica, un'energia spaventose, trascinanti, titaniche ma, allo stesso tempo, non rinunciando a squarci lirici e sospesi nell'aria, donando momenti estatici (i proverbiali archi dei Berliner!) e trasognati prima dell'irruzione dell'ultimo, esaltante apice orchestrale con cui si conclude l'opera. Una simile pagina, per essere apprezzata al meglio, abbisogna ovviamente di una presa del suono quantomeno decente, tenuto conto che la massa sonora da riprodurre è davvero imponente, cosa che invece non accade in questa edizione dell'etichetta gialla, la quale al contrario ha confezionato una delle registrazioni più spaventose e inavvicinabili a memoria d'uomo. Al di là di una dinamica che più colorata e più pompata artificialmente non si potrebbe, con una compressione tutta spinta nel registro medio e con un palcoscenico sonoro ristretto e soffocato nel centro dell'immagine, come una persona che pesa cento chili ed è costretta a indossare la taglia quarantasei, quando l'orchestra raggiunge i climax del brano, il timbro si impasta, diventa indistinto (le sezioni dei fiati e degli ottoni si 'mimetizzano' completamente) e lo spazio sonoro si satura al tal punto che si avvertono distintamente delle punte di distorsione. Insomma, un risultato acustico talmente terribile che, una volta finito l'ascolto, diversi anni fa, mi sono ripromesso di lasciare questo CD in un preciso punto dello scaffale affinché facesse da monito per ricordarmi di come purtroppo delle grandi letture possono essere vanificate da pessime prese del suono. Ma di fronte all'azione dei Kube sono venuto meno alla mia promessa, così ho ripreso in mano quel CD (dopo averlo liberato da un consistente tappeto di polvere) e l'ho inserito nel platorello del mio Esoteric, curioso, come recitava anni fa una canzone di Enzo Jannacci, di "vedere l'effetto che fa". E l'effetto, ve lo posso garantire, l'ho sentito fin da subito: prima di tutto, improvvisamente, il palcoscenico sonoro si è dilatato in ampiezza e in profondità restituendo ai Berliner quanto era dei

Berliner, ossia una dimensione riproduttiva più congrua e realistica. Inoltre, e qui l'azione filtrante dei Kube si è fatta particolarmente sentire, visto che all'artificiosità del suono e alla sua inascoltabile spigolosità digitale, talmente glaciale da istigare la formazione di stalagmiti nell'ambiente di ascolto, era subentrata tanta, tantissima naturalezza che si è impossessata degli archi e delle altre sezioni orchestrali trasformandole in qualcosa che aveva una ragione di ascolto. I Kube hanno letteralmente 'scomposto' l'agglomerato sonoro, lo hanno scompattato e lo hanno filtrato, come fa uno scolino, restituendo a ogni strumento il suo timbro e la sua collocazione. Ovviamente, vale lo stesso discorso

## DISTRIBUZIONE & PREZZO

**SUBLIMA  
KUBE S**

Distribuzione:

**Sublima di Alessandro Cereda**

Roma

tel: 347 58 00 299

mail: [sublima@libero.it](mailto:sublima@libero.it)

web: [www.sublimacables.com](http://www.sublimacables.com)

**Prezzo 286,00 euro cada uno**

## SUBLIMA KUBE S

**"...inizialmente i Kube S hanno fatto parte (e lo sono tuttora) del sistema completo AMD (acronimo che sta per Attuatori Magneto Dinamici) studiati e sviluppati per la prima volta dal team Sublima proprio per le automobili e per le moto e che, in seguito, una volta apportate alcune modifiche, sono stati provati e utilizzati anche in campo audio..."**



Dentatura sulla parte metallica della connessione a forcella (canale destro) in basso: sul canale sinistro

fatto per la registrazione pianistica di Glenn Gould, ossia che i cubetti non hanno magicamente tramutato una cosa pessima in una meravigliosa, ma hanno sicuramente sistemato (e di molto) il quadro d'insieme, donando finalmente respiro, ariosità, immettendo quintalate di nero intorno agli strumenti e permettendo, di conseguenza, al sottoscritto di ascoltare finalmente una riproduzione musicale quantomeno in una forma più che accettabile. Un solo esempio chiarirà meglio quanto esposto: in un punto della registrazione, all'inizio, quando la marea montante dell'orchestra sta assumendo i connotati di una tempesta, ho potuto ascoltare distintamente la presenza dell'arpa, stagiata sulla sinistra del soundstage, cosa che prima era praticamente impossibile da vedere realizzata. Ulteriori indicazioni e conclusioni. Indubbiamente, l'immissione di questi cubetti nella catena di ascolto del mio impianto mi ha fatto comprendere un fattore che dovrebbe essere chiaro a chiunque voglia fregiarsi del titolo di audiofilo, quello che per migliorare il proprio sistema non si deve per forza puntare a migliorare quanto vi è dentro i componenti stessi che lo compongono, ossia credendo che con l'acquisto di nuovi meccaniche, elettroniche, apparecchi, diffusori si debba necessariamente avere un sostanziale miglioramento del suono espresso, ma significa ambire a migliorare quanto vi è fuori di essi, ossia intervenendo e correggendo tutti quegli aspetti esterni che influenzano negativamente la corretta riproduzione delle informazioni e dei segnali sonori che attraversano la catena fino ai trasduttori dei diffusori. Ed è proprio quello che fanno i Kube, correggendo, pulendo, equilibrando quelle cariche elettromagneti-

che che circolano e penetrano nel nostro beneamato impianto riproduttivo. Certo, per far sì che questi cubetti possano svolgere appieno il loro compito bisogna sistemarli al meglio, come ho spiegato all'inizio (in tal senso l'ingegner Cereda è sempre a disposizione di chi acquista i Kube, dispensando generosamente consigli, spiegazioni, indicazioni e quant'altro possa servire per sfruttare al meglio il suo prodotto), e anche provando il settaggio della loro sistemazione all'interno della propria catena. Possedendo un impianto multiamplicato, il consiglio che mi ha fornito il *deus ex machina* della Sublima è stato quello di provare questi Kube in vari assetti, inserendoli anche nel lettore analogico e nel prephono (cosa che ho fatto e le cui impressioni e indicazioni saranno al centro di un altro contributo scritto che apparirà sulle pagine di *AS EXTRA*, n. 155), ma anche all'ingresso dei connettori dei diffusori oltre che all'uscita dell'amplificazione. È indubbiamente un lavoro di pazienza, ma anche di scoperta del proprio impianto, che potrà finalmente dare il meglio di sé, senza che per

questo l'appassionato debba dissanguarsi economicamente, visto che la spesa d'acquisto di uno o più Kube sarà sicuramente inferiore alla sostituzione di uno o più componenti della catena di ascolto. Da parte mia, non posso che confermare quanto è stato detto su questo prodotto, ossia che più che un accessorio, questo in realtà sarebbe più un 'necessario'. Anzi, a pensarci bene, se proprio devo dirla tutta, alla luce di quanto ho potuto verificare, questo non è nemmeno un 'necessario', bensì un 'indispensario', visto che mi devo ancora rimettere dallo shock di ascolto che mi ha provocato. **Andrea Bedetti**



### PER SAPERNE DI PIÙ

#### SUBLIMA KUBE S

Leggete la prima parte dell'articolo di Andrea Bedetti su **Audiophile sound n. 154**.

Invece, su **AS EXTRA**, Andrea Bedetti continua la prova modificando il settaggio e concentrandosi, invece, sull'ambito analogico. Leggete il suo articolo su **AS EXTRA n.155** online, gratis.

Andate a:

[www.audiofilemusic.com/aseextra](http://www.audiofilemusic.com/aseextra)

#### RICORDATEVI!

Gli articoli e le recensioni hardware di Audiophile sound continuano su **AS EXTRA** (NOSTRA RIVISTA "EXTRA" ONLINE gratis) Tantissime pagine **in più** di articoli hardware, consigli hardware, dischi, quale incisione... e molto di più...

CLICcate SULL'ICONA

DELLA COPERTINA DI

AS EXTRA - IN ALTO A DESTRA

SULL'HOMEPAGE

